

duceva il popolo alla riabilitazione del governo aristocratico.

I nobili dunque furono riammessi nella città e ristabiliti nel potere: rimaneva però a vincersi il dispetto dei Perastini. Poichè questi protestando i danni patiti in causa dell'ostinatezza de' nobili Cattarini nella guerra contro i Ragusei, vedevano ora di mal'occhio la loro riabilitazione, ¹ specialmente perchè così essi perdevano quella certa egemonia sui Bocchesi che loro aveva data il Pisani. Ma anche nell'animo dei Perastini trovò eco la facondia di Medoie, capopopolo divenuto favorevole all'autorità aristocratica contro la quale erasi pochi mesi innanzi sollevato. L'autore ² del Regno degli Slavi, avendo discorso di questi fatti, così scrive intorno a Medoie: „Egli fu molto potente et di gran riputazione nella città di Cattaro; nella quale non si trovava non pure un altro del popolo, ma niuno etiandio nobile che lo paregiasse di ricchezze. Costui hebbe, tra gli altri, Nischcia figliuolo, di cui nacque Francesco et Clara che fu poi maritata a Matteo di Luccari gentil'huomo Rauseo e bano di Dalmazia...“ —

Venezia frattanto aveva perduta Chioggia e già temevasi uno sbarco dei Genovesi. „Novembre correva alla fine, scrive Romanin, e Venezia era agli estremi; stretta dal nemico, il potere in mano del popolo che aveva le armi e la custodia della città e del lido. Fu decretato un prestito forzato e, ad animare vieppiù il popolo, si decretò ancora che, conseguita la pace, verrebbe distribuita annualmente una somma fra le famiglie di scarse

¹ Ballovich. l. c.

² Orbini l. c. 303. di Medoie è tuttavia un prezioso ricordo nel santuario della cattedrale, nella reliquia del lignum crucis legata in un ostensorio d'argento, da lui donata alla chiesa di S. Croce l'anno 1342. cfr. Farlati l. c. 429.